

## 2 Domenica TO - B

### Antifona d'Ingresso

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te: inneggi al tuo nome, o Altissimo.

### Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### Prima Lettura

#### Dal primo libro di Samuele (1 Sam 3, 3b-10. 19)

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuèle!" ed egli rispose: "Eccomi", poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuèle!"; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Ma quello rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!". In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: "Samuèle!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: "Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"". Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuèle, Samuèle!". Samuèle rispose subito: Parla, perché il tuo servo ti ascolta". Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

### Salmo 39 (40)

#### Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: "Ecco, io vengo".

"Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo".

Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.

## **Seconda Lettura**

### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 6, 13c-15a. 17-20)**

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

## **Canto al Vangelo**

### **Alleluia, alleluia.**

"Abbiamo trovato il Messia": la grazia e la verità vennero per mezzo di lui.

### **Alleluia.**

## **Vangelo**

### **Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 35-42)**

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro.

## **Sulle Offerte**

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

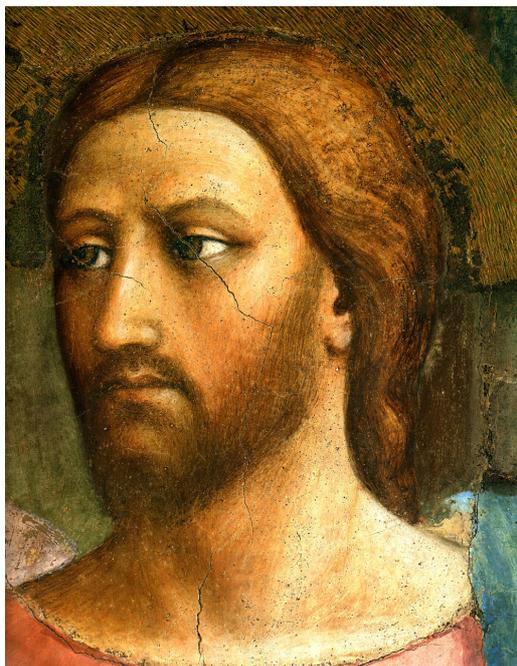
## **Comunione**

Dinnanzi a me hai preparato una mensa e il mio calice trabocca.

## **Dopo la Comunione**

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

## Chiamati



Ricominciamo a camminare nel tempo ordinario della nostra fede e la prima Parola che segna i nostri passi è la chiamata a farci discepoli del Figlio. La liturgia di domenica ci riporta al Principio, là dove tutto è iniziato, là dove risuona la voce del Padre che chiama per scoprire che la vita dell'uomo è "vocazione". Tutta l'esistenza umana cioè ha origine e senso solo a partire da Colui che ci chiama. È quindi con grande stupore che ci accostiamo a questa Parola lasciandola risuonare in tutta la sua forza, come se venisse proclamata per la prima volta nelle nostre vite, per farci interpellare nuovamente dalla voce di Dio che, come ha chiamato Samuele, Andrea, Giovanni, Pietro, continua a chiamare anche noi.

Nella prima lettura, la vocazione del giovane Samuele proclama prima di ogni altra cosa che Dio chiama in ogni tempo: in un certo senso potremmo dire che la "vocazione" propria di Dio è quella di chiamare l'uomo, sempre e comunque, soprattutto nei momenti più bui della storia in cui infedeltà e indifferenza rendono l'uomo vecchio, stanco e cieco di fronte al Signore. Così la figura di Eli, l'anziano sacerdote del tempio del Signore, rappresenta simbolicamente un popolo che pur vivendo a contatto con Dio, è intorpidito dal sonno e ha occhi indeboliti (cfr. 2Sam 3,2) per riconoscere la Sua presenza. Per questo si afferma amaramente che *"la parola del Signore era rara in quei giorni e le visioni non erano frequenti"* (2Sam 3,1). Ed eppure se questa è la lettura della storia guardandola dal punto di vista dell'uomo, se ci poniamo nella prospettiva da cui la vede Dio ci accorgiamo che Lui sta preparando un nuovo inizio. Dio irrompe nella storia proprio mentre sembra che tutto dica il contrario. E Dio interviene chiamando un bambino. La storia ricomincia sempre da segni piccoli e non evidenti.

Il piccolo Samuele si sente chiamare nella notte ma non riesce ancora a identificare l'origine e l'assoluta inconfondibilità della voce del Signore: *"in realtà fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore"* (2Sam 3,7). Sarà proprio Eli, pur nella sua debolezza e stanchezza, a guidare il giovane a riconoscere Dio che può ancora rivolgere la Sua parola all'uomo (*"se ti chiamerà..."*) e a porsi nel giusto atteggiamento di fronte a Lui (*"dirai: 'Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta'"*). La storia, pur con tutti i suoi limiti, offre sempre fratelli che aprono il cammino per riconoscere il Signore che passa. Samuele, da parte sua, offre al Signore che lo chiama l'ascolto dei piccoli. Samuele è un bambino di fronte alla Parola, ha la capacità fresca e nuova di

ascoltare la voce di Dio con un cuore disponibile e libero. Da lui il popolo imparerà nuovamente un ascolto docile e obbediente alla Parola che chiama: con lui riparte la storia di alleanza fra Dio e il suo popolo.

Anche nel Vangelo viene presentata la vocazione dei primi discepoli come un nuovo inizio della storia. Anche qui è fondamentale la presenza di qualcuno che indichi Gesù: la sequela di Lui può iniziare solo lasciandosi guidare da una Parola e da uno sguardo. Giovanni il battezzatore è presentato nel suo “stare ancora là”, cioè nel deserto alla scuola delle Scritture, in quella staticità e immobilità che caratterizza l’Israele fedele. La sua immobilità e fermezza è in forte contrasto con il dinamismo di Gesù “che passa”: Gesù è la Parola in cammino verso il compimento della volontà del Padre, la cui esistenza è pasquale, che “passa” lungo le vie dell’uomo per condurlo all’incontro con l’amore del Padre nella sua Pasqua. Proprio nel suo “stare ancora là”, Giovanni Battista riconosce in Gesù l’Agnello di Dio, il servo sofferente e obbediente descritto in Isaia (vedi i canti del servo e in particolare Is 53 dove il servo è descritto come agnello muto e mansueto che porta su di sé il peccato del mondo) e lo indica ai suoi due discepoli con la parola e con lo sguardo. Giovanni sa che è Gesù che ora devono seguire.

Qui l’evangelista Giovanni non descrive la loro chiamata dal punto di vista di Gesù (nel Vangelo di Marco di domenica prossima troveremo lo stesso episodio che ci narra di Gesù che ha iniziativa nel chiamare i primi discepoli a seguirlo). Qui si coglie un altro aspetto della chiamata: l’incontro con Gesù che chiama avviene nel momento in cui i due si sono già mossi per cercarlo. Questo vangelo ci dice che nel momento in cui ci muoviamo per cercare Dio, scopriamo che era Lui a cercarci. Per questo Gesù dice ai due che lo seguono: “che cosa cercate?”. Proprio per far luce sulla loro ricerca e per guidarla ancora più in profondità all’incontro con Lui. La risposta dei due discepoli rivela la ricerca autentica di stare là dove Gesù ha dimora, nella volontà del Padre. E’ qui che Gesù li conduce. Infatti il vangelo dice che rimasero con Lui ed erano le quattro del pomeriggio (ora decima). Gesù, fin dall’inizio, fa entrare i due discepoli nella conoscenza dell’amore che lo condurrà a dare la sua vita sulla croce nella sua Pasqua, all’ora nona. L’ora di quel primo incontro è già ingresso nell’esperienza di quell’amore che si rivelerà all’ora nona, sul Golgota, quando Gesù l’Agnello di Dio porterà sul suo corpo il peso del peccato del mondo e per le sue piaghe saremo guariti. Il discepolo è sempre chiamato ad essere là dove è il suo maestro. E questo è il luogo dove Gesù rimane costantemente.

Ogni sequela inizia solo da questo incontro con l’amore del Figlio che si è consegnato fino alla fine, che è passato per l’Ora nona, quella della morte. E l’incontro personale con Lui rimane per sempre fisso nella memoria: c’è un’ora decima (le quattro del pomeriggio) per ciascuno di noi. La sequela non è altro che vivere lungo il dispiegarsi dei giorni della vita quell’incontro unico e irripetibile, fino a prendere la forma dell’amore del Figlio, come l’abbiamo conosciuto fin dal principio.

Oggi può essere il nostro Principio!